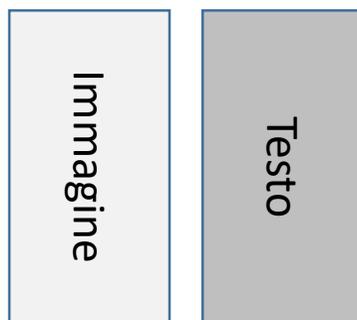


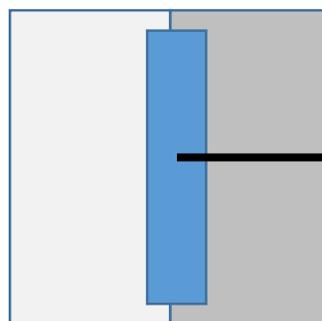
EXSULTET

Sarebbe interessante, per i catechisti, realizzare un'exsultet da porre sull'ambone della chiesa parrocchiale. Vi accludiamo il testo con le immagini.

Basta fare delle fotocopie a colori ed unire i vari pezzi con del nastro adesivo nella parte posteriore.



lato anteriore



lato posteriore

Nastro adesivo

Testo



immagine



Non bisogna dimenticarsi che le immagini devono esse poste in un verso e il testo nel verso opposto.

Annunzio pasquale



**Esulti il coro degli angeli, esulti
l'assemblea celeste:
un inno di gloria saluti il trionfo
del Signore risorto.**

**Gioisca la terra inondata da così
grande splendore;
la luce del Re eterno ha vinto le
tenebre del mondo.**



L'*Exultet* o **Preconio Pasquale** è la solenne lode del cero pasquale che si canta nella Veglia Pasquale.

Terza persona del presente congiuntivo del verbo latino *exultare*.

Si designano con questo nome anche alcuni manoscritti liturgici confezionati in lunghi rotoli di pergamena, diffusi soprattutto nell'Italia meridionale nei secoli XI-XIII, dalla prima parola dell'inno liturgico omonimo.

Storia



Il manoscritto è composto di due parti,
una scritta, letta dal celebrante o dal
chierico,
ed una illustrata con figure
simboliche, disposte al contrario per
poter essere seguite dai fedeli durante
la lettura.

Il testo è suddiviso in due parti:

- un prologo, comune a tutte le versioni
- e un prefazio che varia secondo la tradizione romana, ambrosiana o beneventana.



L'*Exsultet* veniva scritto su un lungo rotolo di pergamena che il diacono-cantore faceva scorrere giù dal pulpito mentre ne narrava il contenuto.

La caratteristica di questo strumento di divulgazione del culto religioso sta nel fatto che il testo è scritto nel senso di lettura del cantore, mentre le immagini miniate che precedono ciascuna "*quartina*" sono incise (e poi dipinte), sullo stesso lato del rotolo, ma nel verso opposto a quello della parte scritta.

In tal modo, mentre la pergamena veniva fatta scorrere giù dal pulpito, anche i fedeli che non conoscevano il latino colto potevano seguire la storia vedendo le illustrazioni.



"EXULTET" - È il preconio pasquale, il solenne *Lucernarium* proprio della notte di Pasqua; in sostanza è l'offerta solenne del cero pasquale inserita nella proclamazione e nell'esaltazione dei Misteri della stessa notte, cioè della Resurrezione e della nostra Redenzione. L'elevazione della forma e del contenuto fa di esso un autentico capolavoro.

Già sant'Agostino (*De civit. Dei* xv, 22) parla di una "*lode del cero pasquale*"; san Girolamo (*Epist.* 18: PL 30, 182 sgg.) rimprovera il diacono Presidio di Piacenza per la eccessiva descrizione della natura, in specie delle api, nell'*Exsultet* (CSEL, 6, p. 415). Ennodio di Pavia (opuscc. 9 e 10) e il *Gelasianum* (80) ce ne hanno conservato il testo.

In Roma non c'era uso né della benedizione, né del cero pasquale, né dell'*Exsultet*. prima del sec. VIII (nel cosiddetto Gregoriano non si trova la formula); ai diaconi delle chiese suburbicarie fu data licenza di benedire il cero dal sec. VI. Il formulario attuale dell'*Exsultet*, cantato dal diacono nell'ambone, si trova per la prima volta nel Sacramentario di Bobbio (sec. VII) sotto il titolo: *Benedictio cerei s. Augustini episcopi (quam) cum adhuc diaconus esset, cecinit*, poi nel *Missale Gallicum vetus* e nel *Missale Gothicum*, onde entrò nel supplemento del Sacramentario Adriano e così nella liturgia romana. Anticamente i singoli passi erano ben illustrati.

Alcuni brani dell'*Exsultet* un tempo erano oggetto di acuta discussione, come quello della "felix culpa", delle api come simbolo della verginità e maternità di Maria Santissima, ed altri, e perciò in molti manoscritti mancano o sono cancellati.



Immagini: Codice Libéana
apocalisse codice ichebana
<https://www.wdl.org/en/item/10639/>

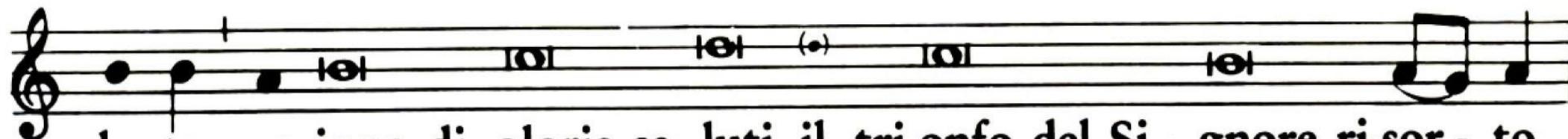
X S U L T E T



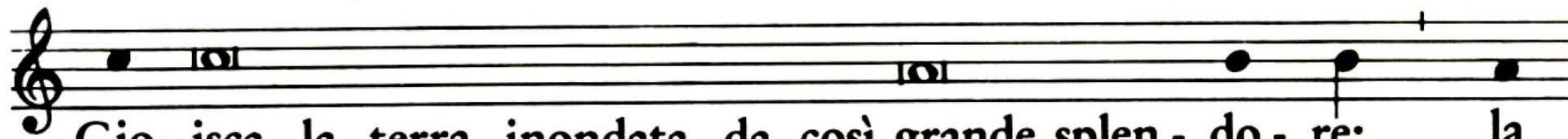
(con solennità)



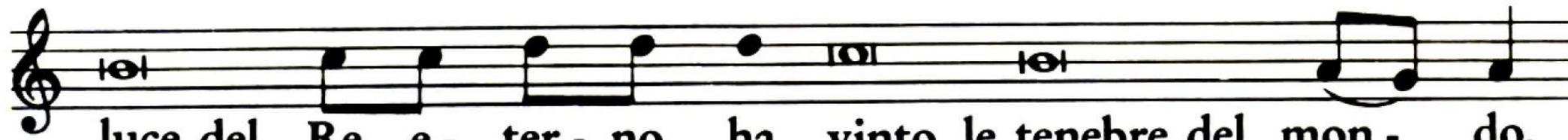
E- sulti il coro degli an- ge- li, e- sulti l'assem- ble- a ce-



le-ste: un inno di gloria sa- luti il tri-onfo del Si- gnore ri-sor - to.



Gio- isca la terra inondata da così grande splen - do - re: la



luce del Re e- ter - no ha vinto le tenebre del mon - do.



Gio - isca la madre Chiesa, splendente della gloria del su - o Si -
gno - re, e que - sto tem - pio tutto ri - suo - ni per le acclama -
allarg. poco
zioni del popolo in fe - sta.

The image shows a musical score for a vocal line. It consists of three staves of music. The first staff begins with a treble clef and a single note on the G line. The second staff continues the melody with a series of eighth and quarter notes. The third staff concludes the phrase with a final cadence, including a double bar line and a key signature change to one flat. The lyrics are written below the notes, with hyphens indicating syllables that span across multiple notes. The instruction 'allarg. poco' is placed above the third staff.



PAX

LEX

REX

LEX



[E voi, fratelli carissimi, qui radunati nella solare chiarezza di



questa nuo-va lu-ce, invocate con me la misericordia di Di-o



onnipo-ten-te. Egli che mi ha chiamato, senza alcun merito,



nel numero dei suoi mi-ni-stri, ir-radi il suo mirabile ful-go-re,



per-ché sia piena e perfetta la lode di questo ce-ro.]



(con solennità)



[Il Si-gno-re si-a con vo - i. *R.* E con il tu - o spi-ri - to.]



In al-to i no-stri cuo-ri. *R.* So-no ri-vol-ti al Si-gno-re.



Ren-dia-mo gra-zie al Si-gno-re, no-stro Di-o.



R. È co - sa buo - na e giu - sta.



A
È veramente cosa buona e giusta esprimere con il canto

l'esultanza dello spi-ri-to, e inneggiare al Dio invisibile,

Padre onni-po-ten-te, e al su-o unico Fi-glio, Ge-

sù Cristo nostro Si-gno-re.





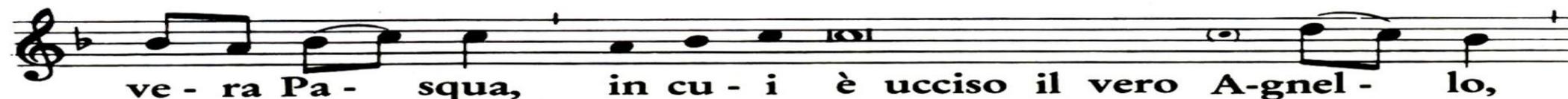
E-gli ha pagato per noi all'eterno Padre il debito di A-da-



mo, e con il sangue sparso per la nostra sal-vez-za ha cancel-



lato la condanna della col-pa an-ti-ca. Que-sta è la



ve-ra Pa-squa, in cu-i è ucciso il vero A-gnel-lo,



che con il su-o sangue consacra le ca-se dei fe-de-li.



Que-sta è la not-te in cu-i hai liberato i figli di Israele,



nostri padri, dalla schiavitù dell'E-git-to, e li hai fatti pas-



sare illesi attra-ver-so il Mar Ros-so.



partis spiritus corpore non tenet

si quis dicitur ad hoc non tenet
quod dicitur quod non tenet
india iniqua homine ad hoc non

ut sic quis patet & non per
corpus suum unde dicitur



Que-sta è la

not - te in cu - i hai vinto le tenebre del pec-ca - to

con lo splendore della co-lon - na di fuo - co.



Equus
Aluud qd scorbā
superāi abba
arcuū

Quis poscū
scorbā dū abba
gladiū



[R.] Que - sta

è la not - te che sal - va su tutta la terra i credenti nel

Cristo dall'oscurità del peccato e dalla corruzione del mon -

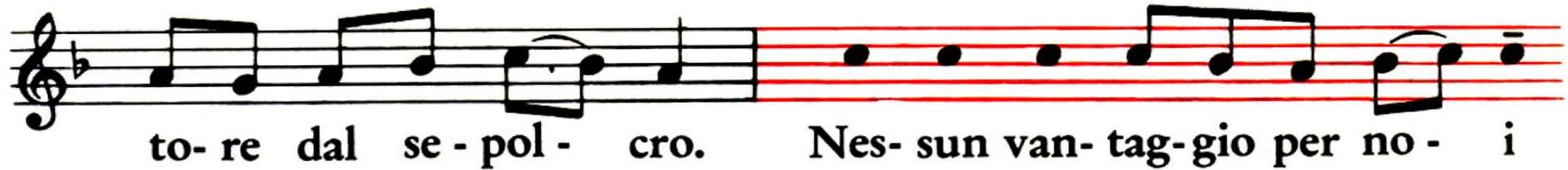
do, li consacra all'amore del Padre e li unisce nella comu -

nio - ne dei san - ti.

Irenna p[ro]p[ri]a p[ri]or p[ri]mulus annos
 p[er] xiii. T[er]tius c[er]ius p[er] tubinos annos
 p[er] xii. Humitapom filius annos p[er] xiii
 Tullius c[er]ius annos p[er] xiii. Ancus marquis
 philipus annos p[er] xiii. Tarquinius p[ri]ncipis
 annos p[er] xiii. Siquis c[er]ius d[er]iva n[on]
 ied n[on] d[er]iva annos p[er] xiii. Tarquinius lupus
 annos p[er] xiii. Finna laun[us] om[ne]s h[ab]et
 anni cc p[er] xiii

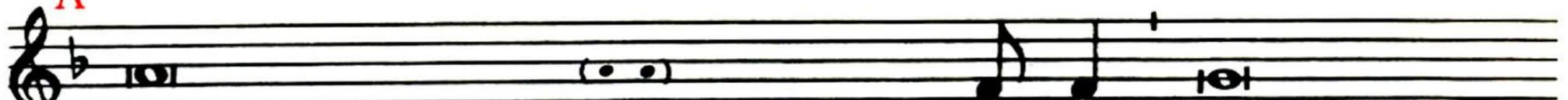
Finna anni
 uenit[ur] p[er] p[ri]m[us] u[er]s[us] p[ri]m[us]
 h[ab]et undecimo h[ab]et m[ul]tis
 condic[er]it p[ri]m[us] ar[ist]oc[ra]to mag[is]t[er]
 ar[ist]oc[ra]to p[ri]m[us] p[ri]ncipis om[ne]s h[ab]et
 u[er]s[us] Quarta p[ri]m[us] d[er]iva anno d[er]iva
 h[ab]et p[er] p[ri]m[us] p[ri]ncipis lupus
 u[er]s[us] u[er]s[us] u[er]s[us] u[er]s[us]
 Finna anni p[ri]m[us] h[ab]et anno
 d[er]iva d[er]iva
 h[ab]et







A



O immensità del tuo amore per noi! O inestimabile



segno di bon-tà: per riscattare lo schia-vo,

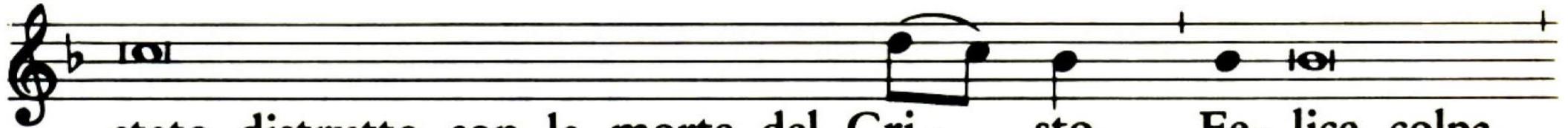


hai sacrificato il tuo Fi-glio!

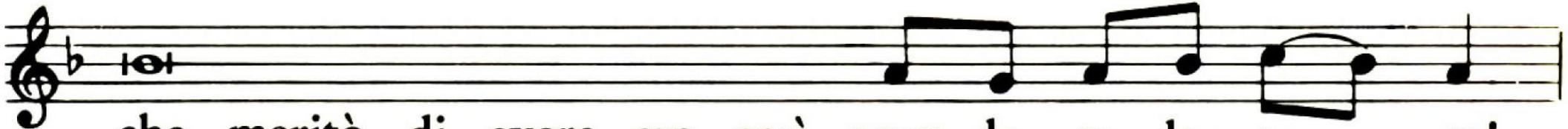




Dav- ve- ro era necessario il peccato di A- da - mo, che è



stato distrutto con la morte del Cri - sto. Fe- lice colpa,



che meritò di avere un così gran- de re- den- to - re!



O not- te be - a - ta, tu so- la hai meritato di conoscere il
tempo e l'o- ra in cui Cristo è ri- sor- to da- gli in- fe- ri.
Di que- sta not- te è sta- to scrit- to: la notte splenderà come il
gior- no, e sarà fonte di luce per la mi- a de- li- zia.
Il san- to mi- stero di questa notte scop- fig- ge il ma- le,
la- va le col- pe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la
gio- ia a- gli af- flit - ti. Dis - si - pa l'o- dio,
piega la durezza dei po - ten - ti, pro- muove la con-
cor- dia e la pa- ce. O notte vera- men- te glo- rio - sa,
che ri- con- giunge la terra al cie - lo e l'uomo al su- o
cre- a - to- re! [R.]



In questa notte di grazia, ac - co - gli,
Padre santo, il sacri - fi - cio di lo - de, che la Chiesa ti
offre per mano dei suoi mi - ni - stri, nella solenne liturgia del
cero, frutto del lavoro delle api, simbolo del - la nuo - va lu - ce.
Riconosciamo nella co - lon - na del - l'E - so - do gli an - tichi pre -
sagi di questo lume pa - squa - le che un fuoco ardente ha ac -
ceso in o - no - re di Di - o. Pur di - viso in tante fiam -
mel - le non e - stingue il suo vi - vo splendo - re, ma si ac -
cresce nel consumarsi della ce - ra che l'ape madre ha pro -
dotto per alimentare que - sta pre - zio - sa lam - pa - da.



A

Ti preghiamo dunque, Si-gno-re, che questo cero, of-
ferto in onore del tu-o nome per illuminare l'oscurità di questa
not-te, ri-splen-da di lu-ce che mai si spe-gne.



B
Sal - ga a te come profumo soave, si con - fonda con le

stel - le del cie - lo. Lo tro - vi ac - ceso la stella del mattino,

quella stella che non co - no - sce tra - mon - to: Cristo, tu - o Figlio,

che risuscitato dai mor - ti fa risplendere sugli uomini la

sua luce serena e vive e regna nei se - co - li dei se - co - li. *allarg.*

(calmo)
R. A - - - - - men.



